1867 **N° 120**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 1° Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 aprile 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3658 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 24 agosto 1865 che determina la pianta degli uscieri e dei commessi presso gli uffici di questura e di sezione dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

Dovendosi ora provvedere al basso servizio degli uffici di questura di Venezia e di Verona istituiti per effetto dell'art. 2 della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La pianta degli uscieri e dei commessi presso gli uffici di questura e di sezione dell'amministrazione di pubblica sicurezza, stabilita col decreto 24 agosto 1865, viene aumentata dei seguenti posti:

N. 1	Usciere a L.	1,000.	L. 1,000
» 5	Commessi a »	800.	» 4,000
» 16	Id. »	600.	» 9,600
22		In tutto	L. 14,600

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il numero 3659 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Occorrendo di provvedere alla unificazione del servizio postale nella Venezia e nella provincia di Mantova, ed alla assimilazione degli impiegati già appartenenti all'Amministrazione postale austriaca con quelli dell'Amministrazione postale italiana;

Visti i Nostri decreti del 25 giugno 1865, n° 2363, del 18 settembre 1865, n° 2593; del 2 aprile e del 17 ottobre 1866, n. 2836 e 3284;

Sulla proposizione del Nostro ministro per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Direzione compartimentale delle poste nella città di Venezia.

Art. 2. Il ruolo normale degl'impiegati di 1ª categoria dell'Amministrazione delle poste, fissato dal Nostro decreto sopracitato del 25 giugno 1865, è accresciuto di *settantaquattro* impiegati come infra distinti:

1 Direttore di 1ª classe.
7 Direttori di 3ª id.
9 Uffiziali di 1ª id.
11 Id. di 2ª id.
22 Id. di 3ª id.
24 Id. di 4ª id.

Art. 3. Agl'impiegati già appartenenti all'Amministrazione postale austriaca che saranno assimilati a quelli dell'Amministrazione postale italiana è accordato un tempo utile di tre mesi per somministrare la cauzione stabilita dall'articolo 17 del Nostro decreto del 25 giugno 1865 o per giustificare di averla già somministrata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

Il numero 3662 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 aprile 1867 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Reggio d'Emilia n° 360, Guastalla n° 363, Montecchio n° 364;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 7 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Reggio d'Emilia n° 360, Guastalla n° 363, Montecchio n° 364 sono convocati pel giorno 12 maggio p. v. affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3663 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 aprile 1867 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Lonato, n° 80;

Veduto l'articolo 68 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Lonato, n° 80, è convocato pel giorno 12 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 10 febbraio 1867:

Ferlosio Carlo, applicato nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila.

Con RR. decreti 9 marzo 1867:

Simoncini Enrico, id. id., nominato segretario alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Sciacca;
Rigatti Ottavio, id. id., id. di Ivrea;
Bruno Luigi, id. id., id. di Biella;
Desio Boggio Carlo, id. id., id. di Asti.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, con decreto 28 aprile 1867, nominò una Commissione coll'incarico di esaminare i titoli degli impiegati appartenenti alle amministrazioni delle provincie venete, stati sospesi dai RR. commissari in forza del Regio decreto 18 luglio 1866.

Tale Commissione è composta del sig. commendatore Des Ambrois De Nevache, presidente del Consiglio di Stato, in qualità di presidente della medesima, e dei signori commend. Piroli avv. Giuseppe consigliere di Stato, e commend. Gamba conte Ippolito consigliere della Corte dei conti: segretario della stessa Commissione fu nominato l'avv. Brunelli nob. Francesco, segretario presso il Ministero dell'interno.

A questa Commissione è lasciato di apprezzare le circostanze da cui fu determinata la rimozione, e di proporre i provvedimenti che nei casi speciali siano consigliati dalla giustizia e dai riguardi di umanità.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella pubblica adunanza di ieri, dopo le solite comunicazioni d'ufficio, essendosi di bel nuovo verificato mancare il numero per deliberare, si è proceduto all'appello nominale da cui risultarono assenti senza motivo giustificato i signori senatori Acquaviva, Alfieri, Arconati, Arese, Arezzo, Arnulfo, Audiffredi, Benintendi, Beretta, Besana, Bolmida, Borghesi, Capone, Castelli Michelangelo, Cataldi, Caveri, Cipriani, Colonna Andrea, Colonna Gioachino, Conelli, Correale, D'Adda, D'Afflitto, Dalla Valle, De Castilia, De Ferrari Raffaele, Della Bruca, Della Verdura, De Monte, Des Ambrois, Di Negro, Di S. Giuliano, Di Sortino, Doria, Farina, Fenzi, Fiorelli, Filingeri, Florio, Fondi, Fontanelli, Gagliardi, Gallone, Ghiglini, Giorgini, Gozzadini, Gravina, Imperiali, Irelli, Laconi, Lavallette, Linati, Longo, Loschiavo, Lovera, Malvezzi, Marliani, Martinengo Giovanni, Martinengo Leopardo, Matteucci, Mazara, Meuron, Montanari, Monti, Nappi, Notta, Oldofredi, Pallavicini Ignazio, Pallavicino-Mossi, Pallavicino-Trivulzio, Pandolfina, Pepoli, Pizzardi, Porro, Prinetti, Quaranta, Quarelli, Revel, Ricci, Ricotti, Salmour, Saluzzo, San Cataldo, San Martino, Saracco, Scarabelli, Scovazzo, Simonetti, Sismonda, Spada, Strongoli, Taverna, Torremuzza, Vannucci, Varano, Venini, Vercillo, Vesme, Vigliani.

Gli uffizi riunitisi dopo la seduta pubblica hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge, e nominato a commissari pei medesimi:

1° Conversione in legge del Regio decreto 24 ottobre 1866, relativo alla scadenza delle lettere di cambio ed altri effetti commerciali nella provincia di Palermo, i senatori Ginori, Mameli, Manzoni T., Amari conte e Castelli E.

2° Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici, i senatori Angioletti, Miniscalchi, Antonini, Menabrea e Strozzi L.

3° Convalidazione del Regio decreto estensivo alle provincie venete e mantovana delle leggi sulle privative industriali, i senatori Torelli, Astengo, Bartolommei, Lambruschini e Pasini.

La Commissione di finanze a cui fu demandato l'esame dello schema di legge per la soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete e di Mantova, riunitasi dopo la seduta trattò dello stesso progetto e nominò a relatore pel medesimo il senatore Pasini.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Annunziatosi che i deputati Piroli e D'Ayala furono eletti commissari della Camera presso l'amministrazione della Cassa militare; e approvatasi l'elezione del deputato Gigante: nella tornata di ieri ebbero luogo le interpellanze del deputato Salaris al ministro dei lavori pubblici intorno alla costruzione della ferrovia di Sardegna. Datesi spiegazioni in proposito dal ministro, ragionarono di questo argomento e di altri relativi i deputati Cadolini, Serra Luigi, Speciale, Massari Giuseppe, Semenza, Cordova. La discussione continuerà nella prossima tornata.

Progetto n° 8. Modificazioni alla tariffa dei tabacchi.

Commissari:

Ufficio 1° Grossi — 2° Brunetti — 3° Marolda — 4° Di Monale — 5° Civinini — 6° Borromeo — 7° Finzi — 8° Giorgini — 9° Bracci.

MINISTERO DELLA MARINA.

Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo.

Notificanza.

Essendosi determinato che gli esami di concorso per n° 15 posti di volontario nel Corpo di commissariato della marina militare siano per ora sospesi, il Ministero si riserva di pubblicare a suo tempo una nuova notificanza per rendere di pubblica ragione l'epoca in cui l'apertura di tali esami dovrà aver luogo.

Firenze, 16 aprile 1867.

Il Ministro: PESCETTO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si avvisa chi intende visitare i monumenti della Certosa e di San Marco di Firenze di procurarsi un permesso scritto dal Ministero di pubblica istruzione, o da quello di grazia e giustizia, o dalla Direzione dell'amministrazione del fondo per il culto; senza del quale non potrebbe essere ammesso.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di L. 465 iscritta sul Gran Libro al consolidato 5 0/0 sotto il n° 28459 a favore di Gandolfi Eugenio, del vivente Filiberto, domiciliato in Torino, minore, sotto l'amministrazione del detto di lui genitore, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Gandolfi Enrico Eugenio Candido Giuseppe, del vivente Filiberto, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 20 aprile 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di L. 200 iscritta sul Gran Libro al consolidato 5 0/0 sotto il n° 13402 a favore di Bonsignore Gaetano, Michelangiolo, Nunzia e Marina, figli minori di Gaetano Bonsignore fu Gregorio, domiciliati in Palermo, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Bonsignore Gaetano, Michelangelo, Nunzia e Marina, figli minori del fu Giovanni Bonsignore di Gaetano, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 20 aprile 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata, spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XVI.

— Oh! com'è bello! com'è stupendo! che è tutto mio questo? Sei tu davvero?... proprio tu? la Walpurga della casipola al lago? o che sogni son questi?

Con queste ed altre esclamazioni anche più sbrigliate, stava Walpurga innanzi allo specchio grande al naturale, ed era così fuor di sè, che madamigella Kramer doveva trattenerla dal non precipitarsi nel cristallo per abbracciarvi la figura che vi vedeva riflessa.

Erano venuti gli abiti nuovi del sarto di Corte. Non si può dire quel che sia più bello, se il busto, o la veste, o il collaretto, o la camicia dalle maniche corte ed ampie... ma no! il cappello verde a brevi tese col mazzettino di fiori e il passamano d'oro, colle due brave nappe d'oro parimenti, gli è poi il più bello. Eccolo là che pare fuso di getto, e si crederebbe di non aver nulla in capo, tant'è leggiero! Gua', un pochino ancora più a sinistra, e starà meglio! così... corpo di una saetta! lo sa' tu che sei bella sai! gente la ha ragione!

Ella si appuntò le mani nei fianchi. Si volse e rivolse in giro, e prese a danzare per la stanza come un'ossessa, poi tornò a fermarsi innanzi allo specchio, e vi si affisò dentro muta e come d'ogni cosa dimentica.

In vita sua Walpurga non aveva mai rimirato la sua intera figura da capo a' piedi. Che si può vedere in que'specchietti da due soldi che usano al paese? Gli è gala se si vede la faccia e un po' del collo!

Si tastò il collo che era guernito di un vezzo di granatini a sette giri con un fermaglio in sul davanti. E quant'è abile madamigella Kramer! che talenti possiede! Costei le aveva ancora avvicinato dietro uno specchio mobile su rotelle, e così Walpurga poteva anche vedersi per bene dietro le spalle — Quante non ne studia la gente! che si sa mai colassù alla montagna del mondo? nulla? nulla affatto, e di se medesimi pure, niente, niente.

— Dunque Walpurga figura così? Apparisce a questo modo quando la gente la guarda? così da questo lato, e così da quest'altro? Debbo dirlo: tu mi piaci, via, non ci è punto male! Che è così dunque la moglie del Gianni? E' può essere contento; ma, via, lui gli è buono e valente, e se l'ha meritata da senno!

Così parlava Walpurga tra di sè, e una strana vertigine si era impadronita di lei; era la prima volta in vita sua che si era veduta la propria imagine tutta intiera.

Il primo estranio che venne a vederla così vestita, fu lo staffiere Baum.

Costui camminava sempre con scarpe senza talloni, e posava il piede tutto disteso sul suolo, sì che non lo si udiva venire; e poi andava ovunque così riguardoso come se temesse ognora di disturbare; ma poi era incapace di tradire alcuno, ed era uomo da potersi adibire in ogni cosa.

— Oh! com'è bella! — esclamò egli rimasto immobile dallo stupore.

— Non accade che mi troviate bella! siete un uomo ammogliato, ed io sono una donna maritata — disse Walpurga, e la sua propria voce le sembrò straniera.

— Il gran maresciallo ordina — disse Baum in tono di ordinanza, e come se l'istante prima nulla avesse detto nè udito — che appena dorma S. A. R. il principe ereditario, venga tosto la balia alla cappella; si stanno facendo le prove.

— I miei abiti me li ho già provati qui — rispose Walpurga.

Lo staffiere le spiegò che non si trattava di provare gli abiti, ma che tutti quanti vi avevano a prender parte alla funzione, tranne le LL. MM. per provare la disposizione del corteo per la gran solennità, affinchè il dimani procedesse ogni cosa senza inconvenienti.

Walpurga se n'andò col Baum.

Nella gran sala del trono erano convenuti i cavalieri e le dame di Corte, e vi aveva un confuso mescolio di voci che ripercotevansi stranamente dalla volta. Al suo entrare Walpurga udì un susurrare da molte parti. Taluno in francese, ma talun altro addirittura in tedesco diceva che la balia era un modello stupendo di alpigiana. Walpurga senza punta soggezione sorrideva di qua e di là.

Il gran maresciallo che teneva in mano un bastone dal pomo tutto d'oro, salì sul primo gradino del trono che era coperto da un manto di ermellino. Battè tre volte in terra col bastone, che quindi tenne alto. Gli astanti avevano già tutti in mano un foglio stampato, e anche Walpurga ne teneva uno.

Il gran maresciallo lo lesse a voce alta, e inculcò la più esatta osservanza del programma. Il corteo attraversando la pinacoteca e la sala dei ritratti degli antenati, entrò nella cappella. L'ingresso pareva un giardino incantato tanto era pieno di grandi alberi esotici e di fiori odorosissimi, e la cappella stessa era adorna di piante e di fiori, e su per la volta erano raffigurati angeli che volavano per l'aria.

La maggiordoma che oggi appariva anche più contegnosa che la sera dell'arrivo di Walpurga, trovavasi nella massima attività dell'ufficio suo; non era mica tempo questo di essere malata!

A Walpurga che andavale accanto inculcò forte di tenere il bambino col più grande riguardo, e che quando all'altare avesse a porlo nelle mani del padrino, non ne ritraesse le braccia prima di essere più che sicura che il padrino tenesse saldo il principe.

— Che ci è bisogno di dirle queste cose? via, non sono poi sì grulla! — rispose Walpurga.

— Non ci è bisogno delle vostre risposte.

La maggiordoma aveva dell'amaro contro Walpurga; propriamente ne avrebbe voluto mostrare verso la regina, che guastava così quella povera serva, ma di ciò che non le andava a sangue, tornava più agevole far portare la pena a costei, che non risalire fino alla sovrana.

In tutti i capannelli si chiacchierava, come se si fosse in una sala da ballo, anzi talvolta si udivano risa sonore.

Il gran maresciallo andò all'altare, fece cenno ai singoli, e chiamò loro se ogni cosa andasse per bene. Qua e là gli fu risposto ridendo di sì.

Walpurga guardò per la prima volta di pieno giorno l'immagine di Maria, che il dì del suo arrivo aveva veduta al chiarore fioco della lampada perpetua, e quasi a voce alta le disse queste parole:

— Anche a te tocca di assistere a far le prove!

Ed ora comprendeva ella quel che madamigella Kramer le aveva detto: agli alti padroni ogni cosa si cucina, si allestisce e si pone in sesto preventivamente. Ma si può questo, trattandosi di una funzione sacra? Gli ha ad essere così, se no, gua', e' non si farebbe. E vi è pure il cappellano di Corte certo non col paramento; parla come se fosse in piazza, col gran maresciallo, ed eccolo in questo punto che piglia una presina dalla sua tabacchiera d'oro.

— Questa dunque è stata la gran prova — pensava tra sè Walpurga, come la maggiordoma le ebbe detto che se ne poteva andare, poichè la sapeva ora il posto dove avrebbe a stare. Le ordinò poi di mettere il domani guanti bianchi di lana, che gliene avrebbe fatto tenere parecchie paia.

Walpurga ripassò per la sala del trono e la pinacoteca, senza guardarsi attorno, procedè oltre per parecchie stanze, e ad un tratto si trovò innanzi ad una ch'era grande e buja. L'uscio stava aperto, ma non si vedeva dove conducesse. Walpurga si voltò impaurita. Si era sbagliata. Dappertutto era così silenzioso, come se si trovasse fuori del mondo. Guarda dalla finestra; ecco una via ch'ella non conosce. Non sa dove si sia, si affretta più oltre, e dalla lunge vede sulle pareti gente, bestie e paesi strani; ad un

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 115, 116.

Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella nº 15703 per deposito di L. 50 fatto dal signor Carlo Giusiana per malleveria prestata quale deliberatario della gabella di sale e tabacco nº 2, nel comune di Cavallermaggiore.

Torino, li 25 marzo 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CAPITANERIA DI PORTO ALLA MADDALENA
Avviso.

Ultimatesi le operazioni di ricupero degli attrezzi della paranza *La bella Luisa*, di proprietà della signora Carolina Ciano nata Polese da Livorno, naufragata a Capo Falcone (Sardegna) il 13 aprile 1867, il sottoscritto diffida gli interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà sugli attrezzi suddetti a mente del disposto degli art. 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Maddalena, 22 aprile 1867.

Il Capitano di porto
C. VACCAREZZA.

Pervenne a notizia del R. Governo che numerosi operai italiani, principalmente delle provincie lombarde e piemontesi, si recano nell'Asia Minore e più particolarmente a Smirne, sperando di trovar lavoro nelle ferrovie che si crede debbano venir costrutte in quelle contrade. Si ritiene perciò utile di recare a pubblica notizia, allo scopo d'evitare amare disillusioni, che nessun lavoro ferroviario è attualmente avviato o prossimo ad avviarsi in quei paesi, e che quindi gli operai che partissero a quella volta non potrebbero trovare conveniente collocamento.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Globe*:

Abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Parigi col telegrafo il sunto della lettera mandata dalla regina Vittoria al re di Prussia intorno alla controversia che è nata tra la Francia e la Prussia rispetto al Lussemburgo.

S. M. supplica il re di Prussia in considerazione delle relazioni intime dell'Inghilterra e della Prussia, e i vincoli che uniscono le due famiglie, a risparmiare all'Europa gli orrori di una guerra come quella che la minaccia; fa osservare che in caso di guerra l'Inghilterra non potrebbe nemmeno dare il suo appoggio morale alla Prussia, ma che, disapprovando la politica prussiana, il Governo di S. M. conserverà una assoluta neutralità.

La lettera aggiunge che questi sentimenti non sono solamente quelli della regina, ma anche quelli di tutta l'Inghilterra.

— Si legge nel *Times*:

Sappiamo che l'Europa rappresentata dalle tre potenze mediatrici, Inghilterra, Austria e Russia, è giunta a concludere che la Prussia oggi non ha più diritto alla posizione che ha occupata nel granducato da più di un mezzo secolo e che quelle potenze hanno mandato a Berlino una nota che manifesta per quel concetto i loro intendimenti.....

Un duello tra la Francia e la Prussia non offre a quest'ultima che mediocri possibilità di riuscita, e se volge gli occhi attorno e scruta le disposizioni di spirito della Danimarca, dell'Austria e di altri paesi, tranne forse la Russia, vedrà quanto i nemici che avrebbe da combattere passino in numero gli amici su cui potrebbe contare. Se le potenze mediatrici sanno approfittare di tutte le circostanze, l'impresa che hanno a mano sarà meno penosa forse di quello che generalmente si crede.

Qualunque sia lo spirito che anima la Francia e la Prussia, le potenze neutrali non dovranno mai perdere di vista che sono tre contro due. Indipendentemente dalla santità della loro missione pacificatrice, è dovere loro comprendere quanto è facile alla forza di mettere nella stessa lance il diritto.....

FRANCIA. — I giornali parigini contengono ciascuno delle notizie particolari sulla nuova fase diplomatica in cui è entrata la questione del Lussemburgo. Tali notizie, nel loro complesso, non fanno che constatare e spiegare le informazioni trasmesse dal telegrafo.

La *France* dice che i punti principali indicati dalla Russia, dall'Austria e dall'Inghilterra per la conferenza che si riunirà a Londra sono: lo sgombro della fortezza da parte delle truppe prussiane e la neutralizzazione del granducato sotto la garanzia collettiva dei grandi Stati d'Europa.

La conferenza dovrebbe limitarsi esclusivamente ad esaminare la questione del Lussemburgo.

La conferenza deve ritenersi fin d'ora come assicurata.

— L'*Etendard* scrive che la Prussia ha accettato definitivamente il principio dello sgombro.

Resta da determinare se l'impegno di eseguirlo verrà preso prima o in seguito alla riunione della conferenza. La discussione su questo punto delicato doveva aprirsi lunedì (29) a Berlino.

— Gli stessi giornali pubblicano il testo di due documenti diplomatici che figureranno negli allegati per la questione che verrà esaminata dalla conferenza di Londra. Sono due dispacci del ministro di Stato, presidente del Governo granducale di Lussemburgo, barone Tornaco, al rappresentante prussiano presso la Corte di Olanda. I due documenti indicano in quale modo il Governo granducale abbia sempre considerato il diritto della Prussia di occupare la fortezza di Lussemburgo. Il primo è del mese di giugno ed il secondo del mese di luglio 1866.

— La *France*, in un articolo intitolato *la Conferenza*, scrive:

« È vero che la riunione di una conferenza non è ancora la conclusione di un trattato di pace.

« Esempi recenti attestano questa spiacevole verità. Non evochiamo in questo momento le deplorabili memorie della questione d'Oriente, in cui ad onta delle conferenze di Vienna e l'accettazione di una transazione formale per parte dei plenipotenziari, la guerra non potè evitarsi; nè l'affare della Danimarca in cui tutte le speranze di pace svanirono nelle conferenze di Londra.

« La credenza nostra è che nulla di simile debba oggi temersi. La Francia, nella nuova riunione diplomatica, osserverà certamente quella politica di moderazione che ha onorata e confortata ad un tempo la giustizia della sua causa. Le terze potenze vi recano il più sincero desiderio di scongiurare un conflitto sanguinoso che agiterebbe così profondamente l'Europa appena riavuta da tante scosse. Tutto ci fa pensare che la Prussia, la quale non ha accettato questo mezzo onorevole di sciogliere pacificamente una situazione difficile se non dopo mature riflessioni, sia animata anch'essa dal più leale spirito di conciliazione.

« Gli elementi della questione sono semplici quanto sono moderate le pretese. L'essenziale è che la Prussia dia soddisfazione alla indipendenza di uno Stato libero, alle suscettibilità della Francia, all'opinione ed agli interessi d'Europa, sgombrando la fortezza di Lussemburgo. Assicurato questo primo punto, noi ci lusinghiamo che il resto verrà facilmente regolato dalla politica sinceramente pacifica che ispira tutte le potenze. »

PRUSSIA. — Corrispondenze da Berlino al *Journal des Débats* farebbero credere che il conte di Bismarck abbia inviato ai ministri di Prussia presso la Corte di Vienna, Londra, Pietroburgo e Bruxelles una circolare secondo la quale essi dovrebbero informarsi delle disposizioni dei governi presso ai quali sono accreditati, ma soltanto per ciò che concerne il diritto rivendicato dal re di Olanda di alienare a suo piacimento la sua sovranità sul granducato di Lussemburgo astenendosi con ogni cura dal provocare conversazioni sul diritto della Prussia di tenere guarnigione a Lussemburgo e di nominare il governatore, giacchè a tale riguardo la Prussia non chiede pareri.

Il signor Bismarck non avrebbe ad ogni modo voluto, scrive il *Journal des Débats*, lasciare i rappresentanti della Prussia disarmati su questo proposito ed avrebbe forniti loro gli argomenti da far valere. Per giustificare il diritto della Prussia, dicono i rappresentanti del *Débats*, il signor Bismarck stabilirebbe una distinzione fra la Germania e la Confederazione germanica. La Confederazione istituita dal Congresso di Vienna sarebbe una forma della Germania; ma una forma transitoria che ha durato cinquant'anni e non sussiste più. Ma se la Confederazione germanica è disciolta, la Germania resta co'suoi interessi permanenti ed ha sempre e sotto qualunque forma bisogno di garanzie per la protezione della sua indipendenza.

Di qui il signor Bismarck argomenterebbe che i trattati che fondano il diritto della Prussia di tenere guarnigione nel Lussemburgo e di nominarne il governatore continuano a sussistere, come continuano a sussistere le ragioni virtuali che li hanno prodotti.

AUSTRIA. — La *Debatte* di Vienna pubblica il seguente articolo:

« Qualunque sia il secondo fine che si possa avere a Parigi, il modo di procedere del Gabinetto delle Tuileries nella quistione del Lussemburgo è in ogni caso molto prudente ed atto a conciliare le simpatie per la Francia di quel pubblico che aborre la guerra e ad irritare contro la Prussia tutti quelli che vedono i loro interessi seriamente minacciati. Questa politica non può a meno di reagire sulla posizione della Prussia.

« Che la Francia sia moderata per convincimento o per affettazione, bisogna che la Prussia eviti risoluzioni precipitate se non vuole che la si accusi dovunque di aver violentemente intorbidata la pace e che la si renda responsabile della guerra e delle sue conseguenze. E così ne viene che la moderazione reale od apparente delle due parti permette alle potenze mediatrici di sperare che almeno si lascierà loro il tempo per impiegare tutti i mezzi proprii a mantenere la pace.

« Si può dunque prevedere da ciò che l'Austria resterà lungamente in misura di conservare la neutralità nella quale si è rinchiusa per suo proprio vantaggio. In quanto ad una neutralità assoluta da osservarsi durante tutto il corso d'una guerra eventuale non può trattarsene. Le calde e vivaci simpatie che l'Austria ad onta di tutto prova per la Germania ed il vivo interesse che sente per la prosperità o per la sventura del popolo tedesco fanno presentire impossibile una neutralità permanente. Nel corso degli avvenimenti può presentarsi il caso in cui l'Austria fosse forzata a trattenere l'avversario della Germania. Ma questo dovere eventuale imposto all'Austria non altera punto la sua posizione attuale.

« In molti siti si indica la Russia come la potenza che potrebbe essere condotta, da diversi motivi, a sventare i piani dell'Austria e ad obbligarla ad uscire dalla sua neutralità. A questo proposito si fa notare che un vivo scambio di dispacci ha luogo fra Berlino e Pietroborgo e che in questi ultimi giorni uomini di Stato prussiani e russi ebbero fra loro, secondo quanto si assicura, delle conferenze personali. Si aggiunge che allo scopo di assicurarsi l'appoggio della Russia, a Berlino siansi fatte le più larghe concessioni nella questione d'Oriente. Senza esaminare quello che vi può essere d'esagerato o di falso in queste ipotesi, noi vogliamo solamente osservare che se la Russia vuol rendere veramente un servigio alla Prussia dovrebbe guardarsi dal provocare l'Austria ad entrare nella lizza.

« Le cose prenderebbero addirittura un altro aspetto se la Russia vedesse in una guerra fra la Francia e la Prussia un' occasione desiderata di mettere in prima linea la questione d'Oriente. Ma di questa eventualità non è il caso di occuparsene oggi. Faremo soltanto osservare che in questo caso sarebbero in giuoco interessi dell'Austria così vitali che suo malgrado sarebbe obbligata a rinunciare a' sui propositi attuali e non resterebbe certamente sola, perchè l'Inghilterra evidentemente fa risparmio di tutte le sue forze per poterle aver pronte il giorno in cui si suscitasse la questione d'Oriente. »

— L'*Havas* pubblica il seguente telegramma:

La *Gazzetta di Vienna* contiene una circolare imperiale concernente il nuovo regolamento di avanzamento pei generali, ufficiali di stato maggiore, ufficiali superiori ed aspiranti ufficiali dell'armata di terra.

Una relazione del comandante in capo dell'armata motiva questo regolamento colla necessità di formare un corpo d'ufficiali corrispondente ai progressi che si fanno ogni giorno nelle scienze e coi bisogni di un più rapido avanzamento in modo da far arrivare agli impieghi superiori ed ancora giovani gli ufficiali di capacità provata.

— Il *Pesti Hirnok* annuncia che l'Imperatore d'Austria andrà nuovamente a Pesth nei primi giorni di maggio e che vi rimarrà fino al 19. Tornerà a Pesth subito dopo l'apertura della sessione del Reichsrath e abiterà il castello di Gaedoelloe fino al momento della incoronazione.

Il 14 maggio si aspetta l'arrivo della Imperatrice a Pesth.

GERMANIA DEL NORD. — Scrivono da Vienna alla *France* che nella Baviera, nel Wurtemberg, nel Baden le tendenze del pubblico apparivano assai poco bellicose e ne inferiscono che questa circostanza non poteva a meno di influire sulle risoluzioni del gabinetto di Berlino.

— Il 25 corrente sono state introdotte nei ducati dell'Elba le tariffe dello Zollwerein. Questo fatto ha prodotto una certa sensazione. Ci si vede un segno che il signor Bismarck non voglia cedere lo Schleswig del Nord.

SPAGNA. — La *Gaceta* è arrivata col decreto di amnistia pubblicato dal governo della regina Isabella a favore di tutti i caporali e soldati che hanno preso parte ai pronunciamenti militari del febbraio e del giugno 1866.

— Alla Camera dei deputati, nella seduta del 25 aprile ebbe luogo una interpellanza del signor Martinez Guertero al ministro degli affari esteri sulla necessità della Spagna di aderire alle dichiarazioni del Congresso internazionale marittimo di Parigi.

Il ministro degli affari esteri ha risposto all'interpellante come segue:

« Signori, le opinioni espresse dal sig. Guertero sono quelle accettate da tutta Europa ed in America, dove da poche eccezioni infuori, vennero accettate le basi che il signor Guertero ha perfettamente indicate.

« Poco tempo dopo la riunione del Congresso, la Spagna venne consultata come le altre nazioni. A causa di circostanze particolari, venne risposto evasivamente accettando tutti i punti fissati dal Congresso meno l'ultimo che stabilisce necessaria la effettività del blocco e il mantenimento di forze sufficienti per impedire l'accesso alla piazza bloccata, e che non poteva ammettersi senza l'emendamento proposto dagli Stati Uniti.

« Oggi la questione è più grave; vi è bisogno di un serio esame; prometto al signor Martinez di studiare i motivi da lui esposti e a tempo opportuno proporrò al Congresso la risoluzione che mi sembrerà più conveniente. »

PORTOGALLO. — Nella *Correspondencia* di Madrid in data di Lisbona, 24 aprile, si legge:

I telegrammi che abbiamo ricevuti ieri dal Portogallo confermano l'assicurazione che i disordini avvenuti ad Oporto non rilevarono grande importanza dal punto di vista politico e materiale.

Un dispaccio dice che non vi è stata effusione di sangue: che i rivoltosi si sono limitati a lanciare pietre, e che le truppe non hanno fatto uso delle armi.

Secondo un'altra informazione la cosa si riduce a questo: che la popolazione ed il municipio hanno diretto un messaggio al re chiedendo che S. M. non sanzioni i progetti di legge per imposte nuove. La firma di questo documento e forse la riunione di qualche *meeting* sembrano aver messo termine alla agitazione di Oporto.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 29:

Il Consiglio federale ha autorizzato il dipartimento militare a conchiudere contratti con 13 case di diversi Cantoni per la trasformazione delle armi da fuoco a mano a carica all'inverso secondo il sistema Milbunck-Amsler.

Questi contratti comprendono la trasformazione di 16,900 fucili. La Confederazione fornisce i pezzi per chiudere la cartuccia, che vengono fabbricati in grande, e somministrati, dalla fabbrica di Neuhausen. Il lavoro deve essere compiuto in un anno al più, ed in parte entro sei mesi. Si tratta ancora per la trasformazione di altre piccole armi di grande e piccolo calibro. Le spese non superano le assegnate dal credito consentito dall'Assemblea federale il 20 dicembre 1866.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri alle cinque pomeridiane furono resi i supremi onori funebri alla salma del barone Carlo Poerio, secondo la deliberazione della Camera dei deputati.

Dall'asilo mortuario la salma venne portata alla cappella della Misericordia.

Il corteo fu solenne ed imponente per concorso di ogni ordine di cittadini. Precedeva un battaglione della Guardia Nazionale colla banda musicale; portavano il feretro i confratelli della Misericordia; la bara era coperta da un drappo in velluto nero a ricami d'oro, ed ornata intorno da una grossa ghirlanda di fiori. Tenevano i cordoni del feretro i presidenti del Senato del Regno e della Camera dei deputati, il presidente del Consiglio dei ministri, il sindaco e i deputati Pisanelli e Crispi. Seguiva un lungo corteo composto da un gran numero di senatori e deputati, di autorità civili e militari, d'ufficiali della Guardia Nazionale e cittadini.

Dalla cappella della Misericordia la salma fu nella sera recata alla stazione di Santa Maria Novella, dovendo il cadavere essere trasportato a Napoli, accompagnato dall'onorevole senatore Scialoja, consigliere comunale, come rappresentante del comune di Firenze, e dagli onorevoli Pisanelli, Cavalli, Massari, Crispi e D'Ayala a ciò delegati dalla presidenza della Camera.

Nella gran sala della stazione, deposto momentaneamente il feretro, l'onorevole Massari con voce estremamente commossa pronunciò alcune calde parole di addio. La partenza del cadavere per Napoli ebbe luogo nella notte.

— La direzione della Società promotrice di belle arti in Torino, registra con vera compiacenza e con sensi di animo gratissimo i felici risultati ottenuti sino dal primo giorno dell'esposizione, mercè gli acquisti fatti dalle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova ed il Principe Eugenio di Carignano, i quali si degnavano visitare l'esposizione, e dal municipio di Torino, per mezzo del Comitato direttivo del Museo civico.

Un così felice principio è arra di sorti prosperissime, a malgrado le poco favorevoli circostanze.

Il Direttore segretario: Avv. LUIGI ROCCA.

Elenco delle opere acquistate.

Abbiamo già data la nota dei quadri acquistati dal municipio di Torino.

Ecco ora quelli acquistati:

Da S. A. R. la Duchessa di Genova

84. *Novembre*, del sig. Stefani Luigi, di Milano.
124. *La Fidanzata*, del prof. Bartolomeo Giuliano di Susa.
324. *Contadina della campagna romana*, del signor Pietrasanta Angelo, di Milano.

Da S. A. R. il Principe di Carignano.

64. *La Sorgente*, del sig. Brochart.
67. *La Rugiada*, del sig. Brochart.
112. *L'Ingenua*, del sig. cav. Cerruti Domenico, di Pancalieri.
226. *La Caccia feudale*, del signor Mazza Salvatore, di Milano.
257. *La Pensierosa*, della damigella Bianchi-Giovini Urania, di Milano.

— Si legge nel giornale di Verona l'*Adige*:

Da molto tempo il conte Paolo Brenzoni, cultore delle arti belle, vagheggiava la fondazione a S. Ambrogio di Valpolicella di una scuola di disegno, nella quale i giovani ed adulti lavoratori in marmi e pietre venissero educati ai precetti tecnici e pratici del disegno.

Assistito dal consiglio dei buoni, il conte Brenzoni sollecitò l'adempimento del suo utile e generoso divisamento; così che il giorno 24 aprile corrente se ne celebrò l'inaugurazione.

Fu una cara festa per quei buoni terrazzani; quarantaquattro giovanetti s'erano fatti inscrivere per approfittare di quell'insegnamento.

Poco innanzi del mezzogiorno, fra lo sparo dei mortaretti, il conte Brenzoni accompagnato dall'arciprete del luogo, al quale venne affidata la direzione della scuola, dal sindaco del comune, dal direttore e dai professori di disegno della Scuola reale superiore di Verona, dagli amici e da alcuni signori del paese entrò nel locale provvisoriamente allestito a festa, fra un triplice evviva dei presenti, ai quali egli rispose col grido *Viva il re*, a cui fece eco tutta l'adunanza.

— I fogli di Ginevra narrano la cattura che vi fece la polizia d'una associazione di ladri e truffatori di alta sfera. Primeggia fra gli altri certo Siegfried Sichmon, ricercato dai tribunali di Londra, per essere fuggito con un deposito di pietre preziose pel valore di oltre un milione. Nella perquisizione che gli fu fatta in casa, gli si rinvennero molti oggetti preziosi, tra i quali un magnifico quadro di Raffaello, che il marchese Campana di Roma gli aveva confidato per essere venduto, e calcolato nei suoi cataloghi pel valore di 800,000 lire

— L'*Osservatore Triestino* ha da Malta:

Stante la sempre crescente penuria di acqua in quest'isola, il governo locale ha adottato le seguenti misure: d'or innanzi i cavalli non devono essere più lavati sopra nella città, ma abbasso sulla marina. La polizia ebbe ordine di sorvegliare che nessuno prenda dalle fontane pubbliche più dell'occorrente per la propria famiglia, e non già per empire la cisterna vuota in casa sua. Siccome poi alcune persone hanno ancora preso acqua dalle cisterne galleggianti per uso loro privato colla scusa che fosse richiesta pei bastimenti in porto, non sarà data acqua per uso di bastimenti mercantili, se non in fiasche e verso una domanda in iscritto dal comandante del bastimento al collettore delle rendite territoriali. Nelle caserme, il militare per lavar la biancheria deve servirsi soltanto dell'acqua di mare.

Un reggimento fu traslocato nell'adiacente isola di Gozzo.

---

tratto getta un grido... il diavolo vivo in corpo ed anima e nero come la pece le viene incontro digrignando i denti.

— Buon Dio perdonami i miei peccati! non sarò mai più nè vana, nè superba, ma sempre onesta e buona! — grida Walpurga protendendo innanzi le braccia!

— Perchè gridi così? chi sei tu? — grida il diavolo.

— Io sono la Walpurga del lago, e a casa ho una bambina, un marito ed una madre; sono venuti a prendermi per balia del principe, ma io non volevo.....

— Ah! tu sei la balia? mi piaci, sai!

— Ma io non ti vo' piacere. Io non vo' piacere a nessuno. Ho mio marito, e non vo' saperne di nessuno!

Il diavolo diede in uno scroscio di risa.

— Che fai qui nelle stanze del mio padrone?

— Chi è tuo padrone? non voglio nulla io dal tuo padrone. Io e tutte le anime buone lodiamo il nostro Signore Iddio! O di' che brami tu?

— La gran semplicione che tu' se'! il mio padrone è fratello della regina, e io sono arrivato ieri con lui; sono il suo cameriere.

Walpurga non si sapeva raccappezzare come ciò fosse. Fortunatamente capitò in quella il duca accompagnato dal re.

Il duca chiese in inglese al moro, che fosse qui accaduto, e il moro gli narrò parimenti in inglese come la contadina lo avesse scambiato col diavolo in carne ed ossa, del che il duca ed il re risero di cuore.

— Come sei venuta qui? — chiese il re.

— Venendo dalla cappella ho sbagliato cammino — rispose Walpurga — il bambino piangerà; in grazia, mi vogliano condurre subito da lui!

Il re accennò ad uno staffiere che entrava, di condurla nelle sue stanze, e Walpurga nell'uscire udì lo zio e padrino che diceva:

— È una poderosa mucca dell'alpe!

Tornata che fu nella sua camera, e vedutasi nello specchio grande, diss'ella alla propria imagine:

— Non sei che una mucca, che parla, e la si veste. Sicuro. E ti sta bene!

CAPITOLO XVII.

La notte fu cattiva Il principino provò gli effetti dello spavento che il moro dello zio aveva cacciato addosso alla sua nutrice. Il dottore di Corte passeggiò sempre su e giù vegliando nella stanza attigua, e diede ordine a madamigella Kramer che, senza il consenso di lui non si avesse a lasciar uscire di camera la balia.

Questa prigionia non riuscì sgradita a Walpurga, che del mondo non ne voleva sapere nulla più; l'animo aveva ella colmo dal dovere e dall'amore che la legavano al bambino, e come si andò a sedere sul sofà promise solennemente di non pensare più ad altro. Guardò gli abiti nuovi che stavano ancora distesi sulla tavola grande, e scosse il capo; tutte quelle cianfrusaglie eranle indifferenti e quasi odiose, chè l'avevano condotta al male; ma il castigo non si era fatto aspettare.

Walpurga non dormì che sonni brevi e interrotti, e non appena chiudeva gli occhi vedevasi sempre dietro distintamente il moro che la perseguiva. Solamente verso il mattino ella ed il bambino poterono avere un sonno di più ore e riposato.

La grande solennità potè aver luogo all'ora stabilita.

Nel portare i bei cuscini e le coverte di broccato con suvvi ricamati due animali selvaggi, Baum disse a Walpurga:

— Fatti animo, e guarda di non ammalare. Se ciò accadesse, ti dànno all'istante il fatto tuo, e via! Io ti voglio bene, ed è per questo che te lo dico.

Egli parlava tranquillo e a bassa voce, non alteravasi nei lineamenti, sì che madamigella Kramer non si poteva accorgere di nulla.

Walpurga lo guardò stupita, e Baum anche oggi nel suo abito mattutino di tela bigia aveva un'aria molto strana.

— Dunque ti si manda via, se ti ammali! — pensò Walpurga tra di sè — io sono proprio una mucca. Han ragione! Una mucca la si dà via se non dà latte.

— « Io e tu, e la mucca del mugnaio » — diss'ella al principe riponendoselo al petto, e ridendo e scherzando cantò:

Guggheruggù, guggheruggù
Alle tre e alle quattro del mattino
Riposa ogni animal grande o piccino.
Uno nel chiuso, e un altro nel castello
Dove si cuoce rapa e ravanello
Dove si cuoce i meglio bocconcini,
E niuno si dimentica i bambini.

Walpurga voleva ancora cantare e dire molte altre cose, ma quel dì era un grande andirivieni nelle stanze del principe; venne perfino la maggiordoma che disse a Walpurga:

— N'è vero, che voi altre avete dei talismani che ponete sotto il cuscino de' bambini perchè crescano prosperosi?

— Sicuro, un ramoscello di vischio sarebbe bonissimo, e anche un chiodo perduto da un cavallo. A casa ce l'avrei subito, ma qui come si fa?

Walpurga colla più grande importanza palesò i talismani segreti che erano a sua conoscenza, ma si spaventò, quando, invece di una ciera sorridente, vide la faccia della maggiordoma allungarsi e farsi più severa.

— Madamigella Kramer — diss'ella — vi fo responsabile che la contadina colle sue sciocche superstizioni non faccia nulla al bambino.

Walpurga non ricevette nessun ordine, ed essa che si era persuasa di essere il primo personaggio del castello, provò per la prima volta, quel che sia il sentirsi parlare per mezzo di altri, come se non si fosse al mondo.

— Ma io non me ne do punto fastidio, gua' non te lo darò questo piacere, di ammalare perchè tu mi possa mandar via — disse Walpurga dietro la maggiordoma che se ne andava, e le fece le risate appresso.

Ma in seguito ebbesi un'ora veramente bella. Entrarono due ragazze che vestirono il principino e quindi Walpurga stessa, la quale si compiacque di trovarsi servita così.

Le campane sonavano per la città, e quelle della torre del castello tutte insieme facendo rintronare l'intero ampio fabbricato.

Baum entrò quindi anch'esso vestito splendidamente. La divisa di gala ricamata stupendamente cogli alamari d'argento, la sottoveste rossa ricamata in oro, le uose corte di felpa bianca, le calze bianche e le scarpe colle fibbie, ogni cosa sembrava uscire da uno scrigno magico; e Baum sapeva di avere un aspetto che ne imponeva. Sogghignò come Walpurga lo stette guardando con tanto d'occhi, egli comprese che significasse questo sguardo. Ma egli non ha premura.

— Non s'ha a voler mietere troppo presto — diceva spesso il cameriere della baronessa di Steigeneck, e costui la sapeva lunga.

Baum annunziò un cameriere, e due paggi che tosto entrarono.

Nella sala attigua udironsi passi pesanti e comandi militari, un servo aprì l'uscio, ed entrò nella stanza una compagnia del reggimento dei corazzieri, a cui il principe ereditario doveva appartenere appena avesse un nome.

Il corteo del principino si trovò puntualmente in ordine. Precedeva il ciambellano, e quindi venivano madamigella Kramer e Walpurga seguite dai paggi. Ben fu che Baum le camminasse accanto; la si trovava così intimidita, che si guardò attorno come per cercare aiuto. Baum la comprese, e le disse piano:

— Animo Walpurga!

Ella ringraziò ammiccando, chè parlare non poteva. Lungo una linea di corazzieri che avevano sfoderate le sciabole, e dentro a quelle risplendenti corazze stavano là come inanimati, Walpurga portando il bambino le sovvenne ad un tratto dove la domenica scorsa si era trovata quell'ora appunto, e l'imagine del lago illuminato dal sole le balenò innanzi. Ah! se Gianni potesse un po' vedere tutto questo! E Cecco il figlio del sarto Lumaca è anche lui nei corazzieri, fors'anche tra quegli inanimati; però e' sono tutti vivi, ve' come ne luccicano gli occhi!

Ella alzò gli sguardi, ma non riconobbe il figlio del sarto Lumaca che pure stava in prima linea.

(Continua)

— Nell'adunanza tenuta dall'Accademia delle scienze di Francia il 22 del corrente, il signor Lecoq presenta alcune osservazioni curiosissime intorno ad una pianta conosciuta sotto il nome di *Colocasia*. Questa pianta offre il singolare fenomeno di un moto vibratorio che la agita tutta intiera senza che vi si possa assegnare niuna causa esterna sensibile. Il signor Lecoq ha potuto contare sino a 100 e 120 vibrazioni per minuto. Le vibrazioni sono abbastanza forti per iscuotere e mettere in moto il vaso in cui è piantata, malgrado il suo peso di 10 a 12 chilogrammi. Non sarebbe questo, dice il signor Lecoq, un esempio notevole della trasformazione del calore in moto?

— Un reo atroce, Giacomo Longhurst, fu giustiziato la mattina del 16 aprile a Horsemonger Lane Gaol. Il suo delitto è troppo orribile per essere pubblicamente descritto. Egli fu convinto di avere brutalmente oltraggiata, e poi uccisa una piccola bambina che non aveva compiuti i dieci anni, e fu giustamente condannato a morte. I giurati raccomandarono di aver pietà di lui a causa della sua età. Fu anche detto, benchè a torto, che era stata mandata una petizione al Ministero dell'interno in favore del reo. Qualunque sia l'avvenuto il sig. Walpole bene operò lasciando che la sentenza avesse il suo corso.

Il tempo che fu in carcere pare che il prigioniero si conducesse bene e con calma; ma quando venne il momento della esecuzione avvenne una miseranda scena. Appena vide il boia, e che questi si dispose a legarlo, fu preso da un terrore indicibile e lottò con grandissima violenza. Ci vollero quattro o cinque guardiani per stramazzarlo per terra e legarlo. Quando vide il palco fu nuovamente assalito da inaudito spavento. Il misero fece ogni sua possa per liberarsi, e fu mestieri che tre o quattro guardie lo trascinassero sulla scala del palco e lo tenessero fermo sotto la trave ov'era aggiustata la corda. Mentre l'infelice lottava tuttavia contro il suo destino fu tolto di vita.

(*Times*)

— Il *Journal du Havre* fa conoscere nel modo seguente lo stato della marina da guerra che possiede la Prussia:

Navi corazzate	Forza della macchina	Cannoni
Arminius	300 cavalli	4
Principe Alberto	300 »	3
Corvette coperte:		
Marta	400 »	28
Vineta	400 »	28
Gazzella	386 »	28
Aurora	386 »	28
Corvette a ponte pari:		
Ninfa	200 »	17
Medusa	200 »	17
Augusta	400 »	14
Vittoria	400 »	14
Avvisi:		
Aquila prussiana	300 »	4
Loreley	120 »	2
Yacht reale il *Grillo*	160 »	2
Otto battelli a vapore di prima classe	630 »	24
Quindici battelli a vapore di seconda classe	900 »	30
Totale, 36 navi a vapore	542 »	241
Fregate a vele:		
Gefione		48
Teti		38
Niobe		28
Bricks a vele:		
Rovere		16
Moskito		6
Hela		6
Trentadue scialuppe cannoniere		64
Quattro scialuppe cannoniere		4

Totale 42 navi a vele con 218 cannoni.

Sicchè la marina prussiana enumera in tutto 78 navi da guerra con 459 cannoni. Attualmente la *Vineta* è nello estremo Oriente, la *Gazzella*, il *Moskito* e il *Rovere* nel Mediterraneo, la *Niobe* alle isole del Capo Verde. Oltre le navi suddette, la Prussia possiede un certo numero di piccole barche a vapore o a vele che servono al servizio dei porti. Ha tre fregate corazzate in costruzione, e una corvetta coperta di 400 cavalli. Nondimeno il commercio francese non avrà gran cosa da temere da una flotta che giunge appena alla decima parte del naviglio della Francia.

— Il 20 aprile scorso tutte le campane di Madrid suonavano al fuoco. Il fuoco aveva preso il Teatro Reale, dicevasi da ogni parte. Infatti tutta la facciata orientale del grande edificio formante il Teatro d'Oriente, e il Conservatorio reale di musica e di declamazione non era verso le tre pomeridiane che un' immensa fornace. L'orchestra di concerto del maestro Barbieri stava per ricominciare la ripetizione del concerto della dimane. Molti strumenti e carte di musica andarono preda alle fiamme. Lo stesso Barbieri che s'era posto a capo del salvataggio, n'ebbe una ferita alla mano, per fortuna però non grave. I pronti soccorsi giovarono a circoscrivere l'incendio alla sola parte dell'edificio detta Conservatorio, il quale non è separato dalla scena del teatro che da una muraglia di poco spessore. I guasti sono gravi assai. Fu intieramente distrutto l'archivio del Conservatorio, un magnifico organo del valore di 40 a 50 mila franchi, varii piano forti di valore e molti oggetti preziosi. Il teatro non ebbe a soffrire nulla, salvo la perdita di un gran numero di decorazioni e di costumi.

— Il *Moniteur Univ.* parla dell'arresto di due tiraborse forestieri, che come abbiamo accennato testè si recarono in buon numero a far concorrenza a quelli di Parigi nel buon tempo dell'Esposizione Universale. Uno dei due è inglese, e le carte di cui era latore lo designavano come *gentleman architect*. Dell'altro il citato giornale dice così: presso il commissario questo inglese trasse fuori le sue carte le quali, come quelle del primo, lo qualificavano di *gentleman architect*. E si notò che quasi tutti i pickpockets che sono stati arrestati dalla polizia parigina dacchè l'Esposizione è aperta erano muniti di certificati o di passaporti che loro attribuivano questa qualità o quella di artista pittore.

— Nuova York possiede 88 scuole primarie, 44 scuole di gramatica per i fanciulli, altrettante per le giovinette, e 4 nelle quali sono riuniti i due sessi; i bambini di colore sono accolti in sei scuole di gramatica e 7 scuole primarie; 15 scuole mantenute dalle corporazioni, ma che ricevono delle sovvenzioni dalla città sono sottoposte alla sorveglianza del Consiglio della istruzione pubblica.

I corsi serali sono 48; per gli uomini 26, 22 per le donne. Non tutti vi possono entrare indifferentemente. Le femmine debbono avere almeno dodici anni, provare che per loro è impossibile di assistere alle classi del giorno, ed essere munite della raccomandazione di una persona autorevole.

Il numero degli scolari che frequentano le scuole del giorno ed i corsi serali è di 222,527. Gli esami annuali provarono che gli scolari di colore non furono inferiori a quelli di razza bianca.

Nel regolamento sussistono tuttavia i castighi corporali, e sono uno o due colpi di mazza sul palmo della mano, ma giova dire che nella pratica l'uso di questo genere di punizione diventa ognor più raro.

I professori e gli aspiranti professori hanno anche essi una scuola che chiamasi *Normal school* ove s'insegna la pedagogia. I corsi si fanno il sabato di ciascuna settimana e vi sono da 400 scolari.

Il numero dei professori dei due sessi impiegati nelle scuole nel 1866 fu di 2,068, dei quali 199 uomini e 1,869 donne; gli emolumenti riuniti sommano 1,430,080 franchi.

Lo insegnamento nelle scuole di Nuova York è assolutamente gratuito.

(*Revue de l'instruction publique*)

— Ecco un nuovo modo per conservare il pesce fresco e fargli percorrere delle grandi distanze senza che vada a male.

Era stato osservato che i pesci s'irrigidiscono nei tempi freddi, molti ficcano la testa nel fango e con la coda in aria passano in tal modo immobili per tutto il tempo dell'abbassamento della temperatura.

Quindi è nata la idea di avvolgere il pesce, appena uscito dall'acqua, in uno strato di argilla molle, satura di sale ed acqua. Così preparato arriva *vivo*, anche dopo un lungo viaggio. Allora si pone in una ghiacciaia e anche dopo interi mesi resta fresco.

Se la specie è vivace il pesce non ha ancora perduta la esistenza e, messo in un bugliolo d'acqua, a poco a poco perde la rigidità e torna alla vita.

(*Journal de Charleroi*)

— Riceviamo, dice il *Salut Public*, da uno dei nostri abbuonati il quale ha vissuto varii anni ad Haiti, la nota biografica e storica seguente, alla quale gli ultimi avvenimenti intervenuti nella Repubblica negra danno un interesse di attualità.

Nicolas Fabre Geffrard è nato nel 1806 all'Ause-a-Veau (Haiti), piccola città della costa meridionale dell'isola, figliuolo legittimo al generale negro Nicolas Geffrard, uno dei fondatori dell'indipendenza, e ad una mulatta. Il color bruno predomina però sulla sua faccia. Alla morte del padre egli fu adottato dal colonnello Fabre, comandante il circondario di Gayes.

Ebbe educazione volgare, e all'età di 16 anni, sotto il governo del presidente Boyer, si fece soldato. Spese venti anni ad arrivare al grado di capitano, in un paese, dove di presente si perviene al grado di colonnello in due o tre anni.

Il comandante Hébrard, levando lo stendardo della rivolta nel 1843 contro il presidente Boyer, lo scelse a suo aiutante di campo. Mandato a capo di alcune compagnie contro le truppe del governo, Geffrard offrì battaglia e ridusse il presidente Boyer a dimettersi dal potere dopo venticinque anni di esercizio della presidenza.

Hébrard fu nominato presidente della Repubblica di Haiti e Geffrard fatto generale di brigata.

Un anno dopo, sotto il presidente Guerrier, fu fatto generale di divisione.

Nel 1846 sotto la presidenza del generale Riché venne accusato di cospirare contro il potere, arrestato e rimesso ai tribunali militari presieduti dal generale Soulouque. Essendosi divisi i voti in parti eguali, Soulouque in qualità di presidente del Consiglio, lo liberò, dandogli voto di non colpevole.

Alla morte di Riché il Senato, chiamato a eleggere il nuovo presidente, non potendo convenire nel numero de' voti richiesto per l'uno o per l'altro dei due generali proposti, Paul e Souffrant, nominò, sopra proposta del presidente del Senato, il generale Soulouque, a presidente di Haiti.

Nel 1849 Soulouque, volendo unire sotto il suo dominio l'intiera isola di San Domingo, mandò un esercito contro i Dominicani e ne affidò un corpo a Geffrard. Malgrado però l'energia di costui gli Haitiani furono intieramente sconfitti, sconfitta ciononostante che non impedì Soulouque, ritornato a Porto Principe, di far cantare un *Te Deum* e di farsi nominare imperatore sotto il nome di Faustino I.

Nella nomina dei grandi dignitari della Corona il generale Geffrard fu fatto duca di Tabara e nominato officiale dell'Ordine della legion d'onore di San Faustino.

Soulouque, al quale i Dominicani turbavano i sonni, intraprese nel 1856 una nuova campagna contro di loro e Geffrard fu preposto alla vanguardia. Sul primo incontro gli Haitiani si dispersero e presero la fuga. Geffrard pervenne ad arrestare una rotta ontosa, e mettendosi alla retroguardia salvò col sangue freddo l'artiglieria e impedì ai Dominicani d'inseguire i vinti. In quella congiuntura ebbe una ferita.

Giunto a Porto Principe, Soulouque fece giudicare e fucilare il suo ministro della guerra, il generale Céligny-Hardouin. Geffrard cadde in disgrazia.

In dicembre 1858 si fomentò alle Gonaive contro il Governo imperiale una cospirazione guidata dal colonnello Aimé Legros. Siccome era mestieri aver un uomo noto dell'esercito per poter riuscire a buon fine, ne fu fatto avvisare Geffrard. Il quale, imbarcatosi il 19 dicembre su di un palischelmo col capitano Ernest Roumain, e giunto alle Gonaive il 22 dicembre, inalberò lo stendardo della rivolta, proclamò la repubblica e si pose in marcia sopra Porto Principe. Dove entrato il 15 gennaio 1859 senza sparare un colpo di fucile, e ridotto Soulouque a doversi imbarcare per la Giamaica, venne dal Senato nominato presidente.

Salito al potere Geffrard intese a guarire le piaghe del paese e a ricondurre un po' d'ordine nella finanza.

In settembre 1859 il generale Prophète tentò di atterrarlo. Geffrard si contentò di esiliarlo. La sera che Prophète imbarcavasi sopra una nave americana la figliuola di Geffrard, Cora Blanford, maritata solo da alcuni mesi, fu assassinata dai cospiratori. Gli autori e i complici di quel delitto, arrestati la sera medesima, furono sottoposti a giudizio e condannati in numero di diciassette alla fucilazione.

Pel corso di cinque anni Geffrard governò in mezzo a calma profonda, ponendo opera a tutto ciò che poteva giovare al suo paese, e soprattutto intendendo a diffondere l'istruzione. Egli a quest'uopo chiamò varii allievi della scuola normale di Parigi perchè avessero a professare nel liceo di Porto Principe, creò scuole in tutti i grandi centri e strinse un concordato col Papa. L'abate du Casquer, curato di Brest, fu nominato arcivescovo di Porto Principe, e tutte le città importanti furono provvedute di preti.

Al governo francese furono chiesti anche ufficiali istruttori e capi musica militari. Sotto il governo di Soulouque ogni haitiano era soldato da 16 fino a 40 anni. Geffrard fece cessare il servizio nell'età di 30 a 32 anni e restituì molte braccia all'agricoltura. Ogni cosa nelle opere sue annunziava un'amministrazione prospera e duratura quando l'incendio di Porto Principe del 28 febbraio 1865 aperse un'era di disgrazie per quel povero paese.

Il 7 maggio 1865 la città del Capo, capitale del nord dell'isola, insorgeva contro il governo sotto la guida del comandante Salnave. L'insurrezione non venne repressa che dopo sei mesi di assedio, molte vittorie, un bombardamento inglese e un incendio, chè gl'insorti, abbandonando la città, vi posero il fuoco.

In marzo 1866 un nuovo incendio a Porto Principe ridusse in cenere tutti i grandi banchi stranieri e più di ottocento case particolari. Poco tempo dopo andò in aria l'arsenale di Porto Principe e dugento case con esso e tra quelle il consolato di Francia. Le città delle Gonaive e Miragaone andavano esse pure in fiamme l'anno medesimo.

In mezzo a tutte queste sciagure il presidente Geffrard cedette la metà del suo stipendio, vale a dire 100 mila lire, e consigliò a' suoi ministri di cedere un terzo del loro alla cassa pubblica.

Già da alcuni mesi, stanco delle rivoluzioni, offerse replicatamente di dimettere la presidenza e pregò il Senato volesse consentire di dargli un successore.

La notte del 22 febbraio ultimo fu assaltato il palazzo; ma l'assalto fu respinto dal presidente medesimo.

Addì 11 marzo la piccola città di Saint-Marc prendeva le armi alle grida di Viva Salnave! Abbasso Geffrard! Il quale non volendo versare sangue cittadino, si valse dell'arrivo nella rada di Porto Principe dell'avviso francese il *d'Estaing* e, per l'intromissione del conte di Méjean, console di Francia, vi s'imbarcò con tutta la famiglia dopo avere il 13 marzo spedito le sue dimissioni al Senato.

Il generale Geffrard e la sua famiglia scesero alla Giamaica, onde divisa di portarsi ad abitare la Francia, dove ha acquistato importanti proprietà in Borgogna.

Geffrard prese moglie giovanissimo ed ebbe sette figliuoli. L'unico maschio e due femmine morirono nel 1859. Le due figliuole più giovani furono allevate a Parigi e sono maritate da due anni, una al signor Boyer Coquierre, nipote al già presidente Boyer, e l'altra al signor Dupuy, figliuolo del più ricco mercatante d'Haiti.

Geffrard usava far buone accoglienze agli Europei. Ha grande facilità di eloquio e parla correttamente e con grazia la lingua francese.

Alle ultime notizie il generale Nissaye Sayet, già comandante di Saint-Marc, era stato nominato presidente di Haiti, con Salnave e Delorme a suoi consiglieri.

Il generale Nissaye Sayet è di gente negra, e non ha fortune. Ha reputazione di uomo onesto ed è amato molto dall'esercito.

— Posciachè nella relazione del *Salut Public* è fatto cenno del signor Delorme, togliamo ancora dall'*Indépendance Belge*, del 27 aprile, la seguente nota intorno a questo personaggio che fa parte del nuovo governo haitiano:

Nel novero de' viaggiatori che il convoglio di stamane, dirigentesi sopra Calais, conduceva da Bruxelles, figura il signor Delorme, già rappresentante del popolo in Haiti, cui una condanna a morte pronunziata contro di lui dal presidente Geffrard aveva costretto a spatriare, e che ha passato colla sua giovane moglie sei mesi a Bruxelles, dove i suoi antecedenti politici, il suo talento di scrittore e la distinzione di carattere — doti tanto più notevoli in quanto che il sig. Delorme è uomo di colore — gli avevano acquistato splendide e simpatiche relazioni.

Il signor Delorme è stato, in seguito alla rivoluzione haitiana che mandò via Geffrard, nominato membro del governo provvisorio del suo paese. Nella età di poco oltre i trent'anni egli prese già gran parte alle sorti della Repubblica di Haiti. Uno de' suoi fratelli uterini, Stefano Duvivier, fu il principal promotore e uno de' più energici combattenti dell'ultima rivoluzione; e un altro fratello del signor Delorme, di appena venti anni, cadeva un anno fa sotto le palle de' sicari di Geffrard.

Il signor Delorme appartiene, come si vede, ad una famiglia presso la quale il patriotismo e la devozione sono virtù tradizionali, e porta seco da Bruxelles, dove molto ha studiato, un supplemento di cognizioni e di esperienza che dovranno tornar di giovamento al paese che di presente gli dà sì alta prova della sua fiducia.

— Un caso singolare di longevità è quello di un tale Giuseppe Tanod di Heiligenstadt della Bassa Sassonia, calzolaio, il quale è morto di 114 anni. Egli nacque in Ungheria il 1752, e guerreggiò nella campagna contro i Turchi, nella quale ebbe cinque ferite. Visse temperante, e da 11 anni non mangiava la carne. Ma dall'altro canto fu gran fumatore, e non fu mai veduto senza la pipa in bocca. (*Allgemeine Zeitung*)

— Il signor Rodrigo Murchison scrive:

Da una lettera del dott. Kirk, ricevuta ieri da Zanzibar in data dell'otto di febbraio, si apprende che giunse a Sua Altezza il Sultano un dispaccio il giorno innanzi dal governatore di Guiloa che contiene un'importantissima notizia intorno al dottor Livingstone. Esso dice che sono arrivati al porto di Guiloa dei mercanti, dall'interno, al di là del lago Nyassa, e che verso la fine del novembre passato, cioè due mesi dopo la catastrofe già divulgata quando erano a Maskara, a dieci miglia dal supposto luogo della strage, non si sapeva quello che era avvenuto a Livingstone. Essi dissero, al contrario, che quel viaggiatore aveva continuato verso il paese di Avisa o Babisa, dopo un ricevimento ospitale sul lido occidentale del lago Nyassa.

Il dott. Kirk però aggiunge, che essendo Makura vicina al luogo ove avvenne l'assalto, teme a dare questi ragguagli che possono far nascere delle speranze non durature. E siccome io, dice il signor Murchison, ho sempre dubitato della veracità di quei codardi fuggiaschi di Johanna, avvalorandomi della testimonianza di quelli che li conoscono, queste informazioni, da un luogo vicino alla scena del disastro, mi danno fondamento a sperare che il grande viaggiatore sia sempre in vita.

Ad ogni modo è ora più che mai ovvio che il suggerimento di fare una spedizione per chiarire il fatto, è più che mai opportuno. E si pensa affidarla, col permesso dell'ammiragliato, al sig. Young, che fu due anni con Livingstone sullo Zambesi. Egli, provveduto di un bastimento di ferro, potrebbe andare nello Zambesi. Ove giunto, egli è tanto noto agli indigeni che, scelta una compagnia di negri, la nave potrebbe essere portata in pezzi al di sopra delle cataratte dello Shire, e quindi lanciata su quel fiume per navigare il lago Nyassa fino alla costa occidentale ove dicesi avvenisse il disastro. Se il racconto è vero e Livingstone è morto, la notizia deve essersi diffusa sulle rive del lago, o lungo le grandi linee di traffico del paese. E di più i suoi strumenti, le note, i fucili e le reliquie della spedizione debbono essere stati scambiati tra i nativi.

Insomma non esito a dire che questa ricerca di Livingstone sarà approvata cordialmente da tutto il paese, e aggiungo che tanto grande è il desiderio di accertarsi del destino del mio nobile amico che ho già ricevuto più di 20 domande da uomini competenti per servire come volontari nella spedizione per la ricerca di Livingstone. (*Morning Post*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	29	30
Fondi francesi 3 %	67 50	67 52
Id. 4 1/2 %	96 25	96 —
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
Cons. ital. 5 %	47 90	48 —
Id. fine mese	47 80	47 50
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	386	388
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	236	237
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	65	67
Id. Lombardo-venete	380	375
Id. Austriache	382	377
Id. Romane	70	70
Obbligazioni str. ferr. Romane	115	110
Id. prest. austriaco 1865	310	311
Id. in contanti	315	315

Vienna, 30.

La *Nuova Stampa libera* dice che la Prussia accettò la mediazione dell'Austria colla proposta della conferenza; tuttavia Bismark ha fatto qualche riserva, appoggiandosi sulla continuazione dei preparativi della Francia, che avrebbero una certa gravità.

La *Presse* annunzia che la Russia ha proposto che la conferenza di Londra si occupi esclusivamente della revisione del trattato del 1839. La Francia vorrebbe che la conferenza esaminasse simultaneamente i trattati del 1815 e del 1866. La Prussia invece vorrebbe che la conferenza riconoscesse semplicemente gli acquisti da lei fatti nell'anno scorso.

Berlino, 30.

La *Gazzetta della Croce*, nell'annunziare che la Prussia accettò la conferenza, soggiunge che si tratterebbe di una garanzia europea per la neutralità del Lussemburgo. Nel caso che le grandi potenze fossero d'accordo su questo punto, la Prussia rinunzierebbe al sistema difensivo che mantenne fino ad ora.

Secondo la *Gazzetta*, la base delle deliberazioni non sarebbe ancora definitivamente stabilita.

Lisbona, 30.

Scrivono dalla Plata che la missione conciliatrice del ministro degli Stati Uniti d'America non ottenne alcun risultato.

Roma, 30.

Un comunicato officioso dell'*Osservatore Romano* dice:

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* ha annunziato la cattura a Marsiglia di individui provenienti da Civitavecchia e diretti per Algeri. Amasi di credere che la notizia sia insussistente e inesatta. La storia dei fatti, che avrebbero preceduto la cattura, è la seguente:

Da parecchi anni ritenevansi per precauzione in carcere alcuni individui arrestati nello Stato Pontificio e sospetti di reazione. Fattesi pratiche presso il governo dell'imperatore Napoleone per inviarli fuori d'Italia, ebbesi finalmente la comunicazione del governo medesimo che, in seguito ad un accordo, il governo del Re Vittorio Emanuele non avrebbeli reclamati, e sarebbero stati ricevuti in Algeri, trasportandoli a spese del governo pontificio. Così è il fatto. Furono inviati colà tranquillamente 26 individui in più spedizioni; l'ultima delle quali, avvenuta il 24 aprile, avrebbe avuto, secondo l'accennato telegramma, un esito assai poco conforme a quanto sarebbesi dovuto aspettare.

Bruxelles, 30 aprile.

Il Governo presentò alla Camera un progetto con cui domanda un credito di 8 milioni pel dipartimento della guerra, e un altro progetto per un prestito di 60 milioni.

Parigi, 30.

Confermasi che l'iniziativa per la riunione della conferenza a Londra fu presa dal re d'Olanda.

L'*Etendard* annunzia che le trattative, benchè continuino senza posa a Berlino, non hanno però ancora definite le questioni pregiudiziali, dal cui scioglimento dipende la riunione della conferenza di Londra.

Lo stesso giornale dice che il Governo italiano fece più volte pratiche presso la Corte di Berlino per impegnarla a dare soddisfazione alle legittime vedute della Francia.

La *France* assicura che il Governo italiano consigliò costantemente alla Prussia di fare nella questione del Lussemburgo tutte le concessioni che possano facilitare una transazione onorevole per tutte le parti.

Londra, 30 (sera).

Camera dei Comuni. — Lord Stanley rispondendo a Griffith dice di poter assicurare che la riunione della conferenza avrà luogo molto presto. Stanley ricorda che per 28 anni il Lussemburgo fu sotto la garanzia dell'Europa.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 30 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è alzato nelle ultime 24 ore, di 5 a 6 mm. a Genova, Ancona, Napoli, Cagliari, Palermo. Le pressioni sono sopra la normale nel nord e nel centro della Penisola, e sotto di 2 a 3 nel sud. Temperatura abbassata. Pioggia con temporali, grandine e fulmini qua e là. Cielo nuvoloso, e qua e là sereno. Mare agitato. Forti i venti di sud-ovest e nord-ovest anche nell'alto dell'atmosfera.

Nuova depressione barometrica in Irlanda e in Inghilterra. Barometro alto nel nord d'Europa e in Ispagna. Pioggia in tutta la Francia, ove soffiano debolmente i venti di sud e sud-ovest.

Qui il barometro s'innalza.

Probabile che il barometro continui ad alzarsi e che la stagione si ristabilisca, seguitando il vento la rotazione normale verso il nord e il nord-est.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 3	mm 758, 0	mm 759, 0
Termometro centigrado	16, 5	19, 0	12, 5
Umidità relativa	72, 0	57, 0	70, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo sereno	sereno
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	quasi for.	forte	debole

Temperatura { massima + 20,0 ; minima + 10,0 }

Minima nella notte del 1° maggio + 10,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Ultima rappresentazione a benefizio del signor C. Boccabadati — Opera: *L'Africana* — Ballo: *La baiadera* — Concerto per violino eseguito dalla signora Ferni.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Scacco Matto*.

ARENA NAZIONALE, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Un furto di 200,000 franchi*.

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *Il caporale di settimana*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 1° Maggio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		52 40	52 35	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	66 »	» »
» 3% ... 1 aprile		32 75	32 70	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	32 75 c
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	1435	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	375 »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	54 »	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	34 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90	27 30	27 15
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 85	21 80
Sconto Banca 5 0/0			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 50, 55 40 contanti — Napoleoni 21 80 — Parigi 109, 109 1/2 a vista.

Il sindaco A. Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

1204

COMUNITÀ DI BARBERINO DI MUGELLO

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco del comune di Barberino di Mugello, al seguito della deliberazione della Giunta municipale del dì 24 aprile stante, fa noto quanto appresso:

È aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto della prima sezione in Barberino di Mugello, cui è annessa la provvisione annua di italiane lire 1,008.

OBBLIGHI.

Residenza nel castello di Barberino.

Cura gratuita tanto in medicina che in chirurgia ai malati miserabili ed a quelli cui è dovuta per legge.

Prima visita *gratis* a tutti indistintamente i malati compresi nella respettiva sezione.

Mantenimento costante della cavalcatura a proprie spese.

I concorrenti dovranno far pervenire all'uffizio comunale le loro istanze redatte in carta da bollo da cent. 55, corredate della respettiva laurea e matricola, e franche di posta, a tutto il dì 18 maggio prossimo futuro.

Dal municipio di Barberino di Mugello, li 27 aprile 1867.

Il Segretario F. Giorgi. — *Il Sindaco* Dott. Giuseppe Matassi.

Comunità di Monsummano

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco della comunità suddetta, in esecuzione della deliberazione consigliare de' 7 febbraio 1867, notifica essere aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Montevettolini, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1,400 con i seguenti oneri:

1° Risedere nel castello di Montevettolini;

2° Provvedersi a proprie spese della cavalcatura;

3° Assistere gratuitamente i militari sì distaccati che transitanti, i gettatelli ed i comunisti miserabili delle due parrocchie di Montevettolini e Cintolese;

4° Supplire all'altro medico e chirurgo condotto di Monsummano nei casi di malattia o di legittimo impedimento;

5° Non assentarsi dal comune senza il permesso del sindaco, e quando l'assenza dovesse oltrepassare i quindici giorni sarà necessario l'intervento dell'autorizzazione municipale;

6° Inoculare gratuitamente il vaccino;

7° Nel caso di renunzia dare al comune due mesi di tempo perchè sia provveduto al rimpiazzo.

Tutti coloro pertanto ai quali piacesse concorrere a tale impiego faranno pervenire a questo uffizio municipale, franchi di posta, i documenti giustificativi la doppia qualità che si richiede per l'esercizio di dette due facoltà, unitamente alle relative domande in carta bollata entro giorni venti decorrendi dalla data del giornale in cui sta inserito il presente avviso.

Monsummano, dall'uffizio municipale

Li 25 aprile 1867.

Per il sindaco

1207 Ippolito Martini, *assess. anz.*

Comunità di Greve

Il consigliere di prefettura, regio delegato straordinario del comune di Greve, provincia di Firenze, rende noto:

È aperto il concorso alla condotta medico chirurgica della sezione di San Polo, comune di Greve, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1,380 con gli obblighi ed oneri resultanti dal quaderno.

La cura gratuita è limitata ai soli poveri.

Invita perciò i concorrenti ad avere esibito franche di posta all'uffizio comunale entro il dì 30 maggio le loro istanze redatte in carta da bollo da centesimi 50 e corredate dei seguenti documenti:

a) Matricola medica e chirurgica.
b) Certificato di nascita.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Certificato di buona condotta morale e politica.

Greve, dall'uffizio comunale, li 28 aprile 1867.

Il Consigliere di prefettura, regio delegato straord.

1210 Panirossi.

1211

AVVISO.

Il consigliere di prefettura, regio delegato straordinario del comune di Greve:

Veduta la deliberazione in data d'oggi relativa alla istituzione di un posto di levatrice condotta pei poveri delle sezioni di Strada e San Polo con obbligo di residenza a Strada;

Rende noto:

È aperto il concorso ad un posto di levatrice condotta per i poveri delle due sezioni di Strada e San Polo con obbligo di residenza in quella di Strada, ed al quale posto è assegnato l'annuo stipendio di L. 300.

Invita però tutte coloro che credessero concorrervi ad avere esibita franca di posta all'uffizio comunale entro giorni 20 da oggi la loro istanza redatta in carta da bollo da centesimi 50 e corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma d'idoneità.
b) Certificato di nascita.
c) Certificato di moralità.
d) Certificato di Sanità.

Greve, dall'uffizio comunale, li 25 aprile 1867.

Il consigliere di prefettura, regio delegato straord.

Panirossi.

Avviso.

VASTO QUARTIERE SIGNORILE in buona posizione ed elegantemente ammobigliato da affittare al presente. — Per recapito alla Casa di Spedizione Ajello e Ballesio, in piazza della Signoria, palazzo Uguccioni. 1140

1193 **Avviso.**

Si rende noto che la macelleria posta in Borgo San Lorenzo di Mugello sulla piazzetta dell'Orologio, non appartiene più al sig. Alessandro Dreoni di Vicchio, ma bensì al signor Antonio Nencioni abitante al Borgo San Lorenzo suddetto, andando da oggi in poi a tutto di lui conto.

Editto.

Al seguito della morte intestata del sacerdote don Giovan Battista del fu Tommaso Ferniani, nativo di Modigliana, avvenuta nel villaggio di Popolano presso la pretura di Marradi nel dì nove aprile 1867, ad istanza e richiesta di Andrea e Francesco fratelli Ciani, figli della fu Rosa Ferniani, loro madre, e di Antonia Ferniani ne'Cattani, nipoti e sorella respettivamente del defunto, si citano tutti gli aventi interesse e diritti da sperimentare verso la predetta intestata eredità a comparire nel tempo e termine di giorni quindici nella cancelleria del tribunale pretoriale di Marradi, per dedurre e denunziare i loro respettivi titoli di credito e i diritti sulla eredità medesima, e colla comminazione che decorso detto termine inutilmente, sarà fatto calcolo nel computo dei creditori, ed interessati soltanto di quelli denunziati, e il tutto con riservo ai diritti in ogni, ecc.

1205 Costantino Savelli, incaricato.

Avviso.

Il sottoscritto cassiere della Società *Soccida Toscana*, già esistente in Pisa, previene i signori azionisti della medesima che nella mattina dei giorni 15, 22 e 29 maggio 1867, dalle ore 10 alle ore 2 pomeridiane, nello stabile della Cassa dei Risparmi di Pisa, procederà al pagamento del reparto ad essi respettivamente dovuto e resultante dal definitivo resoconto dello stralciario signor Ranieri Grassini, approvato in adunanza generale del 27 aprile 1867, con opportuna deliberazione; in virtù della quale gli azionisti che non si presentassero nel tempo e termine come sopra indicato a riscuotere tal reparto, sarà questo depositato nella predetta Cassa di Risparmi contro libretti di credito che saranno consegnati al direttore *pro tempore* della medesima per disporne poi a forma della deliberazione anzidetta.

Pisa, li 29 aprile 1867.

1203 L. Forti.

OPERE DEL CONTE CIBRARIO

VENDIBILI

ALLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Titolo		Prezzo
Economia politica del Medio Evo - *Vol.* 2	L.	12 00
Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia	»	3 50
Operette varie — Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV	»	5 00
Lettere inedite di santi, papi e principi	»	10 00
Notizie sulla vita di Carlo Alberto	»	2 50
Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore	»	1 50

Avviso.

Il tribunale civile di Milano sopra ricorso della nobile signora De Ciani Teresa vedova Pietrasanta, rimaritata Brenna, per dichiarazione d'assenza del di lei figlio Vincenzo Pietrasanta, con decreto 16 marzo 1867 delegò la pretura del mandamento 6° di Milano per le relative informazioni, rimessa la istante ad esaurire le altre pratiche di legge.

915 Avv. Rosmini.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia a tutti gli effetti di ragione che mediante privato atto del 16 gennaio 1867, recognito dal notaro Paoli, registrato in Firenze il 31 detto, è stata posta in essere fra i signori Cesare Cantini ed Enrico Bonajuti una società per la condotta del traffico ad uso di trattoria, sotto la denominazione della Rosa, da esercitarsi in Firenze nello stabile posto in luogo detto Canto della Quarconia, con i patti resultanti dall'atto predetto, il cui estratto è stato depositato nella cancelleria del tribunale civile di Firenze. 1208

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza de'27 aprile 1867, registrata con marca da bollo annullata, proferita alle istanze di Lorenzo Danti, negoziante sarto in Firenze in Borgo Santi Apostoli, n° 17, ha dichiarato il di lui fallimento. — Ha delegato alla procedura il giudice Alessandro Catani, ed ha nominato in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Gonnelli, dimorante in via Calimaruzza n° 7. Ha ordinato l'immediato inventario estimativo degli effetti, carte, e quant'altro appartiene al fallito, ovunque si trovi. — Ha destinato la mattina del 16 maggio prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori nella Camera di consiglio di questo tribunale avanti il giudice delegato, onde procedere alla proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 30 aprile 1867.

1209 M. De Metz, *v. c.*

1206 **Estratto.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 27 aprile 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il nobile sig. Eugenio del fu sig. cav. Amerigo Gondi, possidente domiciliato al Pontassieve, attualmente degente in Firenze, attesa l'espropriazione per pubblica utilità, per il piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, dichiarata dal sovrano decreto del dì 19 decembre 1866, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze i seguenti beni, cioè:

Un appezzamento di terra lavorativo, vitato, pioppato in parte, olivato con frutti e gelsi, dell'estensione secondo il catasto di metri quadri 16,704 88 a corpo e non a misura, a cui confina: 1° a tramontana, via dell'Ulivuzzo o del Romito; 2° a ponente, strada del Ponte a Rifredi; 3° a mezzogiorno, Ginori; 4° a levante, Budini; rappresentato al catasto della comunità già del Pellegrino, ora Firenze, in sezione E, dalle particelle 223, 224, 225, 226, 227, 228 e 229, articolo di stima 57, onerate della rendita imponibile di toscane lire 223 04, pari ad ital. lire 195 75.

Item. Altro appezzamento di terra nella massima parte lavorativo, vitato, pioppato con frutti e gelsi, e nella minor parte prativo, con alberi da sega e due piccoli cipressi, della estensione tutto insieme di metri quadri 20,125 00 a corpo e non a misura, ed al quale confina: 1° la via del Ponte a Rifredi; 2° a mezzogiorno e in parte a levante, Ginori; 3° a levante e a mezzogiorno, Budini; 4° a levante, strada ferrata per Pistoja; 5° a tramontana, terre residuali dell'appezzamento che si espropria, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Pellegrino, in sezione E dalle particelle 2006, 287, 286, 2012, 300, 285 per l'intiero, e particelle 301, 284, 283, 282, 281, 280, tutte in parte, con quella rendita imponibile, che sarà ratizzata a tenore della legge.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire quarantacinque mila quattrocento quattordici e centesimi settantotto, distintamente come appresso: — Quanto al prezzo e indennità del primo appezzamento al Ponte dell'Asse, da servire per i nuovi macelli, lire ventunmila, che lire ventimila trecento quarantatrè e centesimi novantatrè, prezzo e valore del terreno, e lire seicento cinquantasei e centesimi sette per le raccolte pendenti di parte padronale e colonica; e quanto al prezzo e indennità dell'altro appezzamento di terra, da servire per il nuovo piazzale per mercato di bestiame lire ventiquattromila cento quattordici e centesimi 78, che lire ventiduemila ottocento e centesimi 78, prezzo dello stabile, e lire milleseicento dodici per le raccolte pendenti di parte padronale e colonica; che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1° dicembre 1866 sopra le lire quarantatremila centoquarantotto e cent. 71, prezzo degli immobili, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, al signor Eugenio Gondi, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO

Sessione 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848 » 13 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico » 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 » 8 80

Sessione 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 » 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 » 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849 » 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 34 80

Sessione 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 » 24 80
3. *Id.* — dal 18 marzo al 22 maggio 1850 » 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 » 16 20

Sessione 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852. L. 19 20
2. *Id.* id. id. » 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851 » 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 » 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851 » 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851 » 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852 » 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 » 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 » 17 20

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Prezzo d'associazione *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

Torino: *via D'Angennes* (§) Firenze: *via Castellaccio*

Palermo . . . da Pedrone-Lauriel.
Cremona . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . da Giordana.
Cuneo . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . da Cugia.
Ivrea . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . da Gambierasi.
Parma . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . da Papini Francesco.
Prato . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . da Marsigli e Rocchi

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio

L'AMMINISTRAZIONE
DEI

Lavori pubblici in Italia

DAL 1860 AL 1867

RELAZIONE
DEL
MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
S. JACINI
Presentata al Parlamento il 31 gennaio 1867

Prezzo Lire Cinque

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. Eredi Botta.

Tipografia Eredi Botta

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli*.)

Stampato	L.	c.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento.	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)*	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)*	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

Registri in materia penale:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli e sono compresi i diritti postali.*)

Stampato	L.	c.
B) Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)*	24	»
C) Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)*	20	»
D) Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)*	24	»
E) Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)*	20	»
H) Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)*	24	»
I) Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)*	20	»
L) Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)*	24	»
N) Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)*	6	50
S) Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)*	24	»
T) Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)*	12	»
Affari civili e commerciali avanti le Preture	22	50
Affari penali avanti le Preture	22	50
Classificazione dei giudizi secondo il loro oggetto	11	»
A) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture	2	40
B) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie dei Tribunali	2	40
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 *(carta leone, a mano)*	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento *(carta leone, a mano)*	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, art. 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 *(carta doppio protocollo fino)*	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta *(carta da stato, foglio intiero)*	8	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa *(carta protocollo fino)*	5	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale *(carta da stato)*	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale *(carta da stato, mezzo foglio)*	3	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa *(carta protocollo fino)*	5	»
Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865	8	»

OPERE INEDITE
DI
VINCENZO GIOBERTI

Titolo		Prezzo
Riforma cattolica della Chiesa	L.	4 40
Filosofia della Rivelazione	»	5 50
Protologia - *Vol* 2.	»	18 65
Miscellanee - *Vol.* 2.	»	20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol.* 3	»	24 00
Rinnovamento italiano - *Vol.* 2	»	20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol.* 3	»	19 40
Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin	»	2 80